



Pucallpa, Amazonia peruviana,

11 novembre 2015,

memoria di S. Martino di Tours

(a due anni dalla mia partenza per la missione)

Ah, rieccoti qui... un anno dopo?!?

Un'altra lettera ad un anno dalla precedente? ...Sì, proprio così: so che tutti hanno un gran da fare nella vita e mi immagino che "bussando alla porta del cuore" una volta all'anno, ciascuno e ciascuna trovino il tempo "giusto" per leggere questo scritto... Magari pensando "beh, per una volta all'anno, posso prendermi qualche minuto per vedere cosa succede a quel povero prete di campagna che ora vive dall'altra parte dell'oceano"...

E di cose ne sono successe davvero tantissime! ...Ma andiamo con ordine.

Una "nuova" parrocchia.

Al ritorno dalle mie "vacanze italiane", lo scorso febbraio, il mio vescovo, mons. Gaetano, mi ha affidato una nuova parrocchia: Nuestra Señora de Lourdes in Yarinacocha. Nel titolo ho messo "nuova" tra parentesi, perché in realtà la parrocchia di Yarina (come si chiama il "quartiere" abbreviando), con i suoi più di 50 anni di storia, è una delle più "antiche" della Città di Pucallpa e dell'intero Vicariato...

Però per me era completamente "nuova"!

...Non chiedetemi quanto sia estesa la mia parrocchia perché, dopo quasi 10 mesi, non ho ancora capito bene dove siano i reali confini (in verità, qui nella città, non è così facile capire bene dove siano i "confini" delle parrocchie... e poi non è così "importante"... perché, intanto, non riesci ad arrivare dappertutto).

In ogni caso, la parrocchia è "grande"... molto grande!

Con il "nucleo centrale" e le cinque comunità che la compongono (S. Cruz, S. Rosita, S. Lucia, Señor de Luren e Santa Maria del camino), arriviamo a circa... 50.000 persone. Tranquilli, non ho aggiunto uno zero... sono davvero cinquantamila! Quindi, capirete anche voi, come non sia "facile" avere chiaramente le "misure" della realtà che si sta vivendo... E, già questo, ti riporta con i piedi per terra e ti fa un bel bagno di umiltà!...

Fin dall'inizio sai che non arriverai... che non potrai arrivare a conoscerli tutti!

Yarina... tu sì, che sei fortunato!

Sì, lo ammetto... sono davvero fortunato! Yarina è una realtà dove non manca nulla. Abbiamo una Chiesa nuova (ha 6 anni) meravigliosa, una Piazza ben tenuta con tanto verde, negozietti turistici di ogni genere... perfino il Lago! ...Ci vorrebbe un capitolo a parte per descrivere le meraviglie della "Laguna di Yarinacocha", dove potete, se è il giorno "giusto", anche vedere i delfini d'acqua dolce... visitare in barca la laguna, andare alla "Jungla" (uno zoo)... dove si può fare la foto tenendo in mano la mitica "anaconda"... E concludere la giornata con una bella mangiata "tipica" in un ristorante galleggiante sul lago (uno dei quali si chiama, ovviamente,

“Anaconda”!). . . Ma tutte queste cose le potete trovare in qualsiasi depliant turistico che vi parla di Yarina.

Potrei parlarvi anche degli infiniti “servizi” che Yarina offre con il “suo” municipio (Pucallpa ne ha 3. . . uno di questi è il nostro), l’Ospedale Amazzonico (ospedale regionale per la gente di Yarina e del “campo” che ha bisogno di cure mediche), la scuola di polizia, la prefettura, numerosi collegi (alcuni dei quali davvero “storici”), asili, negozi che vendono di tutto, banche. . . Ma tutte queste cose le potete trovare in tutte le “pubblicità” di “buon governo”. . . e sotto la voce “servizi” del depliant turistico di prima.

. . . Quello che non troverete da nessuna parte è che basta fare due “quadre” (200 metri) dalla mitica “Plaza de Armas” per trovarvi in un “altro mondo”. . . quello reale! . . . Quello che vive l’80% della popolazione. . . quello fatto di case di legno e lamiera (quando va bene!) . . . o di “materiale di risulta” (“immondizia” sta male da scrivere. . .), magari in palafitta. . . perché è l’unico modo per difendersi quando l’acqua inesorabilmente “sale”, nella stagione delle “inondazioni”. . . Se avete dubbi, chiedete direttamente a mio fratello Gianni, o a chiunque della sua famiglia (Cristina, Samuele, Matteo e Isabella): nello scorso mese di agosto, sono venuti a trovarmi e sono rimasti abbastanza “stupiti” quando, visitando una di queste “suntuose” dimore si sono sentiti dire da quelli di casa con molta serenità che, nella scorsa inondazione hanno ucciso un’anaconda in casa e hanno dovuto cacciare a bastonate un cocodrillo. . . cose che possono capitare a Yarina. . .

Oppure potreste fare una visita in uno dei reparti dell’Ospedale Amazzonico. . . dove, a volte, c’è una frattura scomposta. . . è più “facile” amputare l’arto (non importa se di un bambino o di un adolescente. . .) o, dove, se per caso hai il diabete e ti ferisci. . . è “meglio amputare”. . . perché, altrimenti “potrebbe un giorno rischiare di andare in cancrena”. . .

Però, ritornando all’inizio di questa riflessione, io sono “davvero” fortunato! Ho la possibilità di condividere questa meravigliosa missione con Raúl, un giovane diacono che fra dieci giorni sarà ordinato sacerdote. . . e che mi aiuta davvero tantissimo nella pastorale giovanile e nelle celebrazioni nelle varie comunità. Lui è pucallpino e mi sta, poco alla volta (impresa ardua!), correggendo il mio spagnolo. . . Con don Andrea, lo scorso anno, in casa parlavamo in italiano. . . ora “devo” parlare solo spagnolo. . . e, anche questo mi aiuta tanto a “ricordare” che c’è una “inculturazione costante” da fare. . . ed è quotidiana.

In parrocchia, insieme a noi, vive anche padre Ernesto (originario di un’altra zona del Perú, ma che da 6 anni, vive a Pucallpa). Lui pastoralmente non “lavora” in parrocchia (perché è parroco dei villaggi che stanno attorno alla Laguna), però condivide con noi la preghiera quotidiana, la colazione e, a volte, la cena (per i pranzi molto spesso ci ritroviamo insieme in Vicariato).

Anche questa esperienza di vita comunitaria mi sta aiutando davvero tanto a “condividere” questa terra, questa lingua, questa cultura. . . che mi hanno accolto e che “accompagnano” il mio ministero.

Sono molte le situazioni per le quali mi posso dire “fortunato”. . . anche se io preferisco il termine “benedetto”. . . Ma soprattutto ringrazio il Signore per la possibilità di vivere alla “frontiera”.

La frontiera umana.

É una frontiera "umana"... Dove la dignit  delle persone viene regolarmente calpestata fin dai primi anni di vita, negando la fanciullezza!

I miei amici "pira itas" ("piccoli pira a"... cos  vengono chiamati i bambini che vivono per strada), che "curano" le moto (e le poche macchine) parcheggiate... non sanno cosa voglia dire "essere bambini".

Ce n'  uno, del quale non so neppure il nome perch    sordomuto... (e quando ho provato a chiedere il suo nome ai suoi "amici" non lo sapevano) che   simpaticissimo... e che, quando non lo pagano (e solo quando non lo pagano... altrimenti non mi chiede niente), viene a chiedermi, spiegandosi a gesti, qualcosa da mangiare... per il quale non ci sar  nessun "futuro" (e forse nessun "presente"! in questa societ ... che gi  fin d'ora (avr  5/6 anni), di fatto, lo mette ai margini... se un adulto, dopo che gli ha curato la moto per due ore, non gli da neppure una monetina!

  una frontiera umana per l'infinit  di donne che vengono regolarmente picchiate dai mariti e maltrattate calpestando la loro dignit  di donne e di madri (e molti uomini vanno fieri di questo, chiamandolo "machismo")...

Costrette a volte, poco pi  che ragazzine, a crescere sole i bambini avuti con uomini diversi... ora spariti dalle loro vite (a volte si allontanano, dicono, per andare a lavorare al campo e poi non tornano pi ).

  una frontiera fatta di ragazzini che vengono di fatto abbandonati in casa o in strada... che devono arrangiarsi da soli... a volte anche per mangiare. Nel mese di luglio, una domenica mattina a Messa,   svenuto un chierichetto di dodici anni (uno di quelli bravi... che viene sempre): non aveva mangiato niente a colazione... e neppure la sera prima! ... Ora, prima della Messa, per i chierichetti, c'  la "colazione insieme"... ultimamente non   pi  svenuto nessuno.

  una frontiera fatta di tanta gente che si rassegna con impotenza alla corruzione che arriva ad ogni livello... Per qualsiasi cosa (davvero qualsiasi), se paghi, c'  una soluzione... E questo tarlo si insinua a tutti i livelli.

La lista potrebbe continuare per molto... Ma dobbiamo guardare alla Speranza, quella vera, quella con la "S" maiuscola: il Signore! Lui non ci abbandona mai... forse per voi Pucallpa   solo un puntino sul mappamondo (...se lo siete andati almeno a cercare!)... Per Ges  Risorto, no: Lui ci vive a Pucallpa! E quanti "segni" di questa presenza! In mezzo a tanto egoismo e a tante fatiche... quanti gesti di amore!

Un giorno viene una coppia nell'ufficio parrocchiale... sono marito e moglie poverissimi: ascolto la loro storia... lei cura i 5 figli, lui fa lo "scaricatore", cio : quando arrivano i camion carichi da Lima, lui li scarica.   assunto "a giornata" (ovviamente senza nessuna "tutela" di quelle che immaginiamo noi...): a volte, dopo 10 ore di lavoro, gli danno l'equivalente di 3 euro... a volte, se va bene, fino a 10... perch , se non arriva nessun camion (cosa che capita spesso perch  a volte la strada   interrotta), ovviamente... niente. Come capita quotidianamente, mi aspetto che mi chiedano aiuto economico, magari per i bambini... o viveri... Invece no: sono venuti a chiedermi aiuto per una loro vicina ammalata e quasi completamente abbandonata dai figli (esiste

anche questa forma di abbandono... quando i figli crescono)... “Padre, è molto ammalata... non si può fare qualcosa?”. Chiamo al volo Rubén che è il responsabile della nostra Casa di Salute vicariale (della quale vi ho parlato lo scorso anno... perché non è che nel frattempo ho smesso di “fare” tutto quello che facevo lo scorso anno... semplicemente Yarina, si è “aggiunta”). Fissiamo un appuntamento. Il giorno dopo, Rubén, con la signora che è venuta visita la malata... il caso è gravissimo... in poche ore, la paziente muore... però con qualcuno che si è preso cura di lei, almeno all’ultimo.

Sarita invece ha 64 anni e da 23 è bloccata in casa con una forma di artrite e artrosi che, ormai la quasi paralizzata del tutto. Con le dita tutte deformate, riesce però a “maneggiare” un bastone con il quale comanda il suo vecchio televisore che si vede un po’ sfuocato... per il resto non può neppure tenere una forchetta o un cucchiaino. Riesce però, a dire il vero non so come, a chiamarmi ogni tanto con il cellulare e a parlarmi attraverso di una auricolare che ha sempre inserita. Quando si va a trovarla a casa, impressiona la pulizia e la cura con la quale è tenuta... dal nipote (avrà 20 anni) che vive con lei, che lava la nonna come può... e che tutti i giorni le prepara, prima di andare al lavoro, un recipiente pieno di qualche bevanda (tisana, the, camomilla) che Sarita riesce a bere con una cannuccia...

Anche qui la lista potrebbe essere lunga... quindi sì, sono certo:

Gesú abita a Pucallpa!

Un paese pieno di contraddizioni.

L’ultima riflessione la dedico alle contraddizioni di questo Paese meraviglioso che si chiama Perú. Il Perú ha delle buone leggi... davvero “giuste”... solo che non si rispettano!

C’è, ad esempio, l’obbligo scolare... ma chi controlla se un bambino va a scuola o no? Negli scorsi mesi, viene a trovarmi una nonna indigena con suo nipote, che, fin da bambino, ha sempre vissuto con lei (nella nostra parrocchia abbiamo la concentrazione più alta di tutta la città di popolazioni indigene, in particolare dell’etnia Shipibo-Conibo). Carlos ha 19 anni ed è completamente analfabeta... Ha sempre vissuto nella città (anche se in “periferia”) e non è mai andato a scuola. Chiaramente non ha nessun documento. Fino a qualche mese fa lo prendevano a lavorare come giornaliero... ma ora, senza documenti, non lo vogliono più. È venuto alla parrocchia perché sa che, con il certificato di Battesimo può sostituire il suo certificato di nascita che non ha... Lo sa perché l’ufficio competente per fargli i documenti, dato che è uno dei tanti casi complicati, lo ha mandato da noi... “è la via più semplice”... Ovviamente per loro! Ci vuole un bel po’ per far capire a Carlos che il Battesimo non è un semplice documento... e che occorrerà un cammino di preparazione... e che dovrà iniziare a frequentare la comunità parrocchiale... almeno per la Messa... Alla fine accetta di fare il cammino... lo affido per la preparazione ad Aidé che è davvero una brava catechista molto preparata... E, al momento del sospirato “certificato di battesimo”: “Carlos, quando sei nato?” ... “mia mamma mi ha detto che era d’estate!” “Sì, ok... ma quando?” ... “di mattino! ...E c’era il sole”!

C’è una “assicurazione nazionale” (Assicurazione Integrale di Salute), completamente gratuita pensata per i più poveri (solo per loro... chi non è censito come “poverissimo” non può

accedere e, o si paga la sua assicurazione medica... o si paga tutte le cure mediche), nella quale entrano di diritto tutte le popolazioni indigene e coloro che vivono ai margini... però per averla devi avere il tuo documento di identità (e questo a volte è "il" problema!). Questa assicurazione pensa a "tutto"... almeno sulla carta! Poi, quando un paziente va all'Ospedale iniziano i problemi... La visita che dovrebbe essere gratuita, molte volte, non si sa perché bisogna pagarla... Poi ci dovrebbero essere i farmaci... dati gratuitamente dalla farmacia dell'ospedale che, però, e quasi sempre senza farmaci... E quindi si fa la fila in parrocchia... perché qualche santo alla fine provvederà... Nel caso la "santa" è una farmacista della parrocchia che da gratuitamente ai malati che inviamo (con la ricetta del medico) i farmaci e poi, alla fine del mese, li fa pagare alla parrocchia a prezzo "di costo"... senza di lei non sapremmo come fare!

Ma i problemi più grossi vengono per le malattie "serie"... quelle per le quali bisogna andare a Lima (850 km), perché qui non "ci sono i mezzi"... In teoria la legge dice che (trattandosi di persone poverissime) il viaggio è a carico dello Stato... ma... deve essere un'urgenza! Se, ad esempio ad un bambino (ultimo caso arrivato settimana scorsa) diagnosticano un tumore al cervello... non è "emergenza" (perché non è in "pericolo immediato di vita"), quindi: gli danno la possibilità di essere visitato gratuitamente... a Lima ma il viaggio se lo deve pagare... per lui e per chi lo accompagna (e deve trovare i soldi anche per il tempo che starà a Lima in un albergo...).

So che anche in Italia si parla di "mala sanità" e che non è più come una volta... ma, credetemi, qui è un'altra "cosa"!

Come sempre, vorrei scrivervi ancora un'infinità di cose... ed ho paura che il tempo che avete deciso di dare a questa lettura sia al termine... quindi vado in chiusura anch'io.

Come vi ho detto lo scorso anno, per chi vuole "saperne di più"... c'è sempre la possibilità (reale!) di venire a "toccare con mano"... fino a 7/8 posti letto li abbiamo qui in parrocchia (se siete di più ci si può comunque attrezzare!).

Le sfide

Le ultime parole le spendo sulle "sfide" che vedo quotidianamente presenti in questa realtà. Quotidianamente ringrazio nella preghiera il Signore di aver messo Oscar e Laura nella mia strada... perché mi hanno insegnato tanto con la loro vita e con il loro esempio... E ora che condivido con loro la "vita" della missione, anche se siamo a più di 2000 km di distanza e in due paesi "simili", ma anche molto "diversi", mi vengono alla mente tante parole e riflessioni che abbiamo fatto proprio sulle "sfide" che la missione ti pone davanti quotidianamente.

Sono tantissime... e alcune "dure" (come il clima, le malattie con le quali convivere...) e, visto che siamo "in chiusura", non voglio dilungarmi con una lista... mi soffermo su una di queste sfide che sento molto forte qui, in Yarina. La sintetizzo così: "non è sufficiente essere in missione o alla frontiera... per essere missionari"!

Anche per me che sono venuto in missione "mandato" dalla mia Chiesa di Milano... non è automatico essere "missionario"... deve essere una scelta rinnovata ogni giorno! Anche qui, nella realtà che ho cercato di descrivervi... c'è, come in ogni luogo della terra, la possibilità di "sedersi", di "accontentarsi" del poco o tanto che si ha... Il papa Francesco ci ricorda che, sempre, dobbiamo

“andare alle frontiere”! Dobbiamo “uscire”... incontro al Signore presente nei nostri fratelli, soprattutto i piú poveri e sofferenti! ...Li avete anche in Italia! Cercateli... li troverete!

All'inizio del mese di agosto abbiamo fatto “la missione” in una delle nostre comunità (abbiamo deciso di fare una missione all'anno per ognuna delle 5 comunità e poi di fare un bilancio), Santa Lucia. Ci siamo preparati alla domenica, dopo la Messa per un mese prima... poi, una domenica, in circa 120, ci siamo trasferiti a Santa Lucia. Abbiamo fatto una trentina di gruppetti composti da adulti, giovani, adolescenti e bambini (alcune erano famiglie) e siamo andati “di casa in casa”, bussando alle porte, chiedendo ospitalità e pregando (10 minuti per famiglia). Avevamo un semplice foglietto con un brano del vangelo, una decina di righe di commento del papa Francesco, alcune “preghiere dei fedeli”, alle quali abbiamo aggiunto le intenzioni per i presenti, Padre Nostro, Ave Maria e segno della croce. Ogni gruppo ha visitato 4/5 famiglie... è stata un'esperienza meravigliosa! Alcuni ci hanno rifiutato (è forte la presenza di sette)... ma anche questa è “missione”. La maggioranza ci ha accolto... Tutti (davvero tutti!) quelli che hanno partecipato erano entusiasti! ...E, da quel giorno, la gente... mi sembra piú contenta di essere cristiana... piú “allegra” per la propria fede... A volte bisogna semplicemente prendere un po' di coraggio e “lanciarsi”...

Il Signore non ci abbandona mai!

Come lo scorso anno, vi ripeto che sono felice di essere qui! E ringrazio davvero di cuore il Signore che mi ha chiamato a questo ministero e i miei superiori che mi hanno inviato qui a Pucallpa! Ora vi saluto, ricondandomi di tutti voi nelle mie povere preghiere e chiedendo, per tutti voi dal Signore le benedizioni necessarie alla vostra vita. Dall'Amazzonia peruviana, con affetto,

p. Silvio Andrian

